

S. Biagio - S. Oscar (memorie facoltative)

MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO

IV settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Dio, rinnovaci
il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti
e il sole:
come stella radiosa
di nuova luce risplende
ogni giorno.
Gente rinata
dal suo battesimo,
la veste bianca di Cristo
indossate:
di umanità mai apparsa
ancora siate il segno,
l'annunzio glorioso.
O Trinità,
misteriosa e beata,*

*noi ti lodiamo
perché ci donasti
la nuova luce
che annunzia il tuo giorno,
Cristo,
la gloria di tutto il creato.*

Salmo CF. SAL 8

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile
il tuo nome su tutta la terra!
Voglio innalzare
sopra i cieli
la tua magnificenza.
Quando vedo i tuoi cieli,
opera della tua dita,
la luna e le stelle

che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo
perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo,
perché te ne curi?

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile
il tuo nome su tutta la terra!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità (Mc 6,5-6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Benedetto sei tu, o Gesù, figlio di Maria e nostro fratello!**

- Ogni volta che la tua parola scende improvvisa nella nostra vita e sconvolge i nostri progetti, donaci il coraggio di accoglierla come segno del tuo amore.
- Ogni volta che pretendiamo di conoscerti e non accettiamo il modo con cui ti riveli a noi, donaci la pazienza di non stancarci mai nel cercare il tuo volto.
- Ogni volta che fuggiamo la nostra povertà convinti che in essa non possa agire la potenza della tua parola, donaci la gioia di stupirci di fronte alla tua umiltà.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 105 (106),47

Salvaci, Signore Dio nostro,
e raccogliaci da tutti i popoli,
perché proclamiamo il tuo santo nome
e ci gloriamo della tua lode.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti
con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo.
Egli è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA 2SAM 24,2.9-17

Dal Secondo libro di Samuèle

In quei giorni, ²il re Davide disse a Ioab, capo dell'esercito a lui affidato: «Percorri tutte le tribù d'Israele, da Dan fino a Bersabea, e fate il censimento del popolo, perché io conosca il numero della popolazione».

⁹Ioab consegnò al re il totale del censimento del popolo: c'erano in Israele ottocentomila uomini abili in grado di maneggiare la spada; in Giuda cinquecentomila. ¹⁰Ma dopo che ebbe contato il popolo, il cuore di Davide gli fece sen-

tire il rimorso ed egli disse al Signore: «Ho peccato molto per quanto ho fatto; ti prego, Signore, togli la colpa del tuo servo, poiché io ho commesso una grande stoltezza».

¹¹Al mattino, quando Davide si alzò, fu rivolta questa parola del Signore al profeta Gad, veggente di Davide: ¹²«Va' a riferire a Davide: Così dice il Signore: "Io ti propongo tre cose: scegline una e quella ti farò"». ¹³Gad venne dunque a Davide, gli riferì questo e disse: «Vuoi che vengano sette anni di carestia nella tua terra o tre mesi di fuga davanti al nemico che ti insegue o tre giorni di peste nella tua terra? Ora rifletti e vedi che cosa io debba riferire a chi mi ha mandato». ¹⁴Davide rispose a Gad: «Sono in grande angustia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini!».

¹⁵Così il Signore mandò la peste in Israele, da quella mattina fino al tempo fissato; da Dan a Bersabea morirono tra il popolo settantamila persone. ¹⁶E quando l'angelo ebbe stesa la mano su Gerusalemme per devastarla, il Signore si pentì di quel male e disse all'angelo devastatore del popolo: «Ora basta! Ritira la mano!».

L'angelo del Signore si trovava presso l'aia di Araunà, il Gebuseo. ¹⁷Davide, vedendo l'angelo che colpiva il popolo, disse al Signore: «Io ho peccato, io ho agito male; ma queste

pecore che hanno fatto? La tua mano venga contro di me e contro la casa di mio padre!». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 31 (32)

Rit. Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato.

¹Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.

²Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

⁵Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato. **Rit.**

⁶Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia;
quando irromperanno grandi acque
non potranno raggiungerlo. **Rit.**

⁷Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.

¹¹Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 10,27

Alleluia, alleluia.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, dice il Signore,
e io le conosco ed esse mi seguono.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.

²Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? ³Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.

⁴Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». ⁵E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. ⁶E si meravigliava della loro incredulità.

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli con bontà, o Signore, questi doni che noi, tuo popolo santo, deponiamo sull'altare, e trasformali in sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),17-18

Fa' risplendere sul tuo servo la luce del tuo volto,
e salvami per la tua misericordia.
Che io non resti confuso, Signore,
perché ti ho invocato.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che per la forza di questo sacramento, sorgente inesauribile di salvezza, la vera fede si estenda sino ai confini della terra. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Stupirsi e credere

Spesso nella nostra vita facciamo un'esperienza molto simile a quella narrata nel racconto di Marco proposto dalla liturgia di oggi (cf. Mc 6,1-6). Ci stupiamo di fronte alla persona di Gesù, con meraviglia ascoltiamo la sua parola autorevole, ma poi non

riusciamo sempre a fare il salto della fede. Sappiamo che Gesù è il Figlio di Dio e ci sembra quasi scontato tutto ciò che dice o fa. Ma non riusciamo a metterlo in relazione con l'ordinarietà della nostra vita e scoprire in essa quel volto che tanto ci affascina. E così dallo stupore passiamo a una sorta di indifferenza, di delusione che ci impedisce di andare oltre e accogliere la persona di Gesù.

Ciò che è avvenuto nella sinagoga di Nazaret mette allo scoperto quell'incredulità nascosta nel nostro cuore, quella durezza che ci ostacola nell'incontro autentico con Gesù e nella scoperta del suo volto. Proprio coloro che pensano di conoscere bene Gesù, i suoi concittadini, cascano nella trappola di una risposta facile di fronte alla persona di Gesù. Gesù è vissuto in mezzo a loro per circa trent'anni: l'hanno visto crescere, l'hanno osservato ogni giorno nell'ordinario di una vita senza particolari segni premonitori, conoscono tutti i parenti. Eppure restano stupiti udendolo insegnare nella loro sinagoga. La meraviglia provoca in loro delle vere domande sulla persona di Gesù, sulla sua parola, su ciò che compie: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani?» (6,2). Ma sembra che queste domande sfumino gradualmente in una sorta di scetticismo. Non c'è il coraggio di proseguire in un'autentica ricerca. Tutto si blocca: non c'è il salto della fede. Ai concittadini di Gesù non sembra possibile che queste cose straordinarie possano riferirsi a quell'uomo ordina-

rio che loro ben conoscono, a quel Gesù figlio di Maria, a quel falegname di Nazaret: «Era per loro motivo di scandalo» (6,3). Il risultato è una radicale incredulità, un'incapacità ad affidarsi a questa parola potente che libera l'uomo. E senza questa fede liberamente accolta, Dio non può salvare l'uomo: «E lì non poteva compiere nessun prodigio» (6,5). Alla fine è Gesù a stupirsi di questa durezza di cuore.

Non basta meravigliarsi di fronte a Gesù: bisogna credere in lui per conoscerlo, per scoprire il suo mistero. C'è un salto di qualità da compiere, c'è una via di conversione da percorrere. E alla luce di ciò che è avvenuto nella sinagoga di Nazaret, scopriamo quali sono i passi da fare, perché anche noi siamo un po' simili ai concittadini di Gesù: lo conosciamo bene, sappiamo tante cose su di lui. Davide aveva preteso di contare il popolo a lui affidato, lasciandosi trascinare in una sorta di onnipotenza e dimenticando che solo Dio ha nelle sue mani le sorti dell'umanità (cf. 2Sam 24,9-17). Anche noi ci illudiamo di «contare» i passi di Dio, cioè il modo in cui Dio si rivela a noi. Ma quando il Signore ci incontra in un modo inaspettato, quando ci rivolge una parola che non attendevamo, ecco allora l'incredulità. E questa aumenta quando pretendiamo di poter sperimentare nella nostra vita sempre un volto spettacolare e potente di Dio. Facciamo fatica a scorgere la sua presenza, la sua potenza che salva nel quotidiano della nostra esistenza, in quella «Nazaret» dove avvengono le cose più ordinarie e dove incontriamo le persone più ordinarie.

Dimentichiamo che in questa «Nazaret» il figlio di Dio è vissuto per trent'anni e lì non solo ha custodito nel silenzio la sua divinità, ma ha accettato di imparare dalla nostra povera umanità. È questo il vero stupore che apre alla fede: non tanto lo stupore di fronte alla potenza di Dio, ma lo stupore di fronte a una potenza che si manifesta nella fragilità della nostra carne.

Di fronte alla tua parola, o Signore Gesù, di fronte al tuo volto, noi proviamo lo stupore dell'inatteso. Nella tua umanità è custodito il tuo mistero divino. Facci passare dalla meraviglia alla fede, perché sappiamo scorgerti presente nelle cose più ordinarie della nostra vita, e così accogliere l'umiltà del tuo amore e credere che solo esso ci salva.